

PANORAMA

Allarme siccità in tutta Italia: stato di crisi per Parma e Piacenza Danni per oltre un miliardo

Si allarga l'allarme siccità in Italia, con la conseguente crisi idrica che sta interessando tutta la Penisola. Dopo la richiesta al Governo dello stato di emergenza avanzato nei giorni scorsi da Emilia Toscana, Veneto e Sardegna, il Consiglio dei ministri ha deliberato la dichiarazione dello stato di emergenza nelle Province di Parma e Piacenza. ► pagina 7



Ambiente. Il Governo ha decretato lo stato di emergenza a Parma e Piacenza, Sardegna e Toscana chiedono al Mipaaf di intervenire, a Roma acqua razionata

L'Italia nella morsa della siccità

Dal Piemonte alla Sicilia fiumi e invasi a secco - Martina: pronti ad attivare il Fondo di solidarietà

Annamaria Capparelli

■ La conta dei danni è in corso. La siccità sta mettendo in ginocchio il Paese e in particolare l'agricoltura che rischia di pagare un conto salato all'ennesima estate infuocata e alla carenza di infrastrutture idriche, in particolare nel Nord. La Coldiretti ha stimato danni da maltempo, aggravati ora dalla siccità, per oltre un miliardo. Per ora lo stato di emergenza è stato dichiarato dal Consiglio dei ministri di ieri per le Province di Parma e Piacenza, con uno stanziamento di 8 milioni e 650 mila euro. Ma in lista ci sono anche Toscana, Sardegna e Veneto.

L'Emilia Romagna, dove si concentra il 35% della produzione agroalimentare made in Italy (40% dell'export di Dop e Igp), è infatti tra le regioni più colpite. Simona Caselli, assessora all'Agricoltura dell'Emilia Romagna, ha convocato per oggi una riunione con la filiera del pomodoro per valutare gli interventi da mettere in campo ed evitare la perdita del raccolto che avrebbe effetti pesanti sull'occupazione - spiega Caselli - . È allar-

me anche per i foraggi che, dice, rischiano un crollo tra il 50 e il 70% con un impatto sulla filiera del Parmigiano reggiano.

È dunque corsa contro il tempo per utilizzare pozzi d'emergenza, ma un dato positivo sono gli avanzati sistemi di risparmio idrico «modello israeliano» adottati dagli agricoltori della regione.

La grande sete dal Nord al Sud, a macchia di leopardo, sta stringendo in una pericolosa morsa tutto il paese. Le città stanno correndo ai ripari a partire da Roma dove la sindaca Virginia Raggi ha stabilito che fino a settembre l'acqua comunale dovrà essere usata solo per servizi personali.

Secondo l'Anbi (associazione delle bonifiche) la disponibilità d'acqua è agli sgoccioli. Nel Nord la risorsa è dimezzata rispetto allo stesso periodo del 2016, con il bollino rosso per l'Emilia Romagna dove è scesa a 5 milioni di metri cubi contro i 8 milioni dell'anno scorso. E non va meglio in Lombardia e Veneto: il lago di Garda è al 49,7% del riempimento. Sotto la media stori-

ca è sceso anche il livello del lago di Como, mentre gli invasi montani trattengono acqua pari a circa il 20% della capacità, assolutamente insufficiente a sostenere i fabbisogni irrigui. Al Sud sono in sofferenza Calabria, Campania e Basilicata. Criticità anche in Sicilia e Sardegna, dove in particolare in Gallura, si acuisce il conflitto di interessi tra turismo e agricoltura. Per l'Anbi dunque non è ormai più rinviabile un piano nazionale degli invasi.

Salvare le coltivazioni è un imperativo categorico. Il gran caldo, secondo l'analisi della Coldiretti, ha già tagliato del 20% la produzione di latte in Lombardia. In difficoltà



Peso: 1-3%, 7-36%

tà anche cereali, ortaggi, frutta e pomodoro. A rischio stress i vigneti. In Basilicata sta arrivando tutta insieme la produzione di albicocche che unita all'import di frutta estera sta portando al collasso i prezzi pagati agli agricoltori. In Sardegna (dove è stato chiesto al Mipaaf lo stato di crisi) si stimano tra colture e allevamenti cali del 40 per cento. In Toscana scarseggiano i foraggi per il bestiame e crolla la produzione di miele. In Campania, sempre secondo la mappa tracciata dalla Coldiretti, ci sono problemi anche per la mozzarella di bufala. In Puglia, tra Foggia e Bari, si teme un crollo del 50% del grano. La regione Friuli ha decretato lo stato di sofferenza idrica per garantire l'acqua alla pianura per circa 26 mila ettari di coltivazioni. E con il caldo il rischio incendi, a partire dal Piemonte, è altissimo.

«Dobbiamo tutelare al meglio il settore agricolo delle regioni colpite dalla siccità di queste settimane - ha dichiarato il ministro delle Politiche agricole, Maurizio Martina che segue l'emergenza in coordinamento con il ministero dell'Ambiente - Siamo pronti a gestire le richieste delle Regioni per l'attivazione delle misure del Fondo di solidarietà nazionale».

«Gli agricoltori sono già impegnati a fare la propria parte per promuovere l'uso razionale dell'acqua, lo sviluppo di sistemi di irrigazione a basso impatto e l'innovazione con colture meno idroesigenti - ha dichiarato il presidente della Coldiretti, Roberto Moncalvo - ma non sono più rinviabili interventi strutturali».

Per il presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti, è allarme per la man-

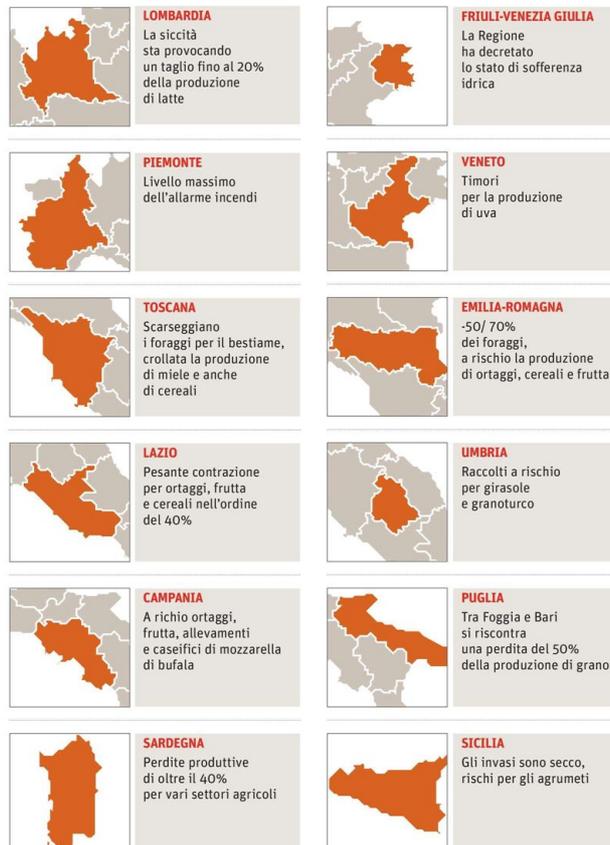
canza all'appello circa 20 miliardi di metri cubi d'acqua sull'intero territorio nazionale, ma è anche positivo l'aumento negli ultimi anni di nuove tecniche di irrigazione e comunque «l'agricoltura - dice - non consuma acqua, dopo il suo utilizzo la restituisce alle falde freatiche».

LO SCENARIO

Pesanti contraccolpi sulla produzione di cereali, ortaggi, frutta e foraggi per l'allevamento, allarme per la filiera lattiero-casearia



La mappa dell'allarme siccità



Peso: 1-3%, 7-36%